

La Repubblica 4 Agosto 2009

Via da Palermo i parenti di Spatuzza

I familiari se li sono portati via tutti la scorsa settimana. Una quarantina di persone prelevate in piena notte dalle loro case, per lo più tra Brancaccio e Corso dei Mille, alla vigilia dell'ufficializzazione del "sì" delle tre Procure competenti all'ingresso nel programma di protezione dei pentiti di Gaspare Spatuzza, l'ex killer che, con le sue recenti dichiarazioni, sta portando ad una revisione del processo per la strage di via D'Amelio.

Prima Firenze, poi Caltanissetta, per ultimo Palermo, a quasi un anno dalla decisione dell'ex reggente del mandamento di Brancaccio di collaborare, hanno giudicato attendibili le sue parole. Da qui l'avvio delle misure di sicurezza per i familiari del neo-pentito che, comunque, resta in stato di detenzione in una struttura alternativa in considerazione della sua condanna all'ergastolo per l'omicidio di padre Puglisi. Nelle prossime settimane sarà comunque la speciale commissione a pronunciarsi sulla definita applicazione del programma di protezione al neocollaboratore che, insieme a Massimo Ciancimino, costituisce l'asse portante della nuova inchiesta della Procura di Caltanissetta sull'eccidio di via d'Amelio. Il figlio dell'ex sindaco proprio ieri mattina è tornato nuovamente davanti ai magistrati della Procura guidata da Sergio Lari e, nonostante le polemiche della vigilia nei confronti del procuratore generale di Caltanissetta Giuseppe Barcellona che aveva avuto parole poco tenere nei suoi confronti, ha deciso di rispondere ugualmente alle domande dei pm nisseni. Un interrogatorio durato quattro ore e alla fine secretato come tutti i recenti verbali resi da Ciancimino davanti ai magistrati siciliani. Da quel poco che è filtrato sembra che Ciancimino abbia risposto alle domande del procuratore Lari e dei sostituti della Dda Nicolò Marino e Stefano Luciani sulla trattativa che vi sarebbe stata tra la mafia e lo Stato nel 1992, approfondendo i retroscena delle stragi Falcone e Borsellino.

Massimo Ciancimino, scambiando qualche parola con i giornalisti che lo aspettavano fuori dal palazzo di giustizia di Caltanissetta, ha spiegato di aver deciso di continuare a rispondere alle domande dei magistrati nisseni per rispetto nei loro confronti e anche per rispetto di persone come il padre dell'agente Nino Agostino (ucciso dalla mafia proprio in quegli anni in circostanze mai chiarite) che ha incontrato nei giorni scorsi. Quanto al cosiddetto "papello", l'elenco delle richieste che Cosa nostra avrebbe avanzato allo Stato in quella stagione di stragi proprio per il tramite di suo padre, Ciancimino junior ha confermato di non averlo ancora consegnato ad alcuna Procura.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS